

Coinvolte  
160 città  
La giornata  
in Puglia  
Un progetto  
per i bus di Bari

# La democrazia degli Open Data

di LUDOVICO FONTANA

I campioni baresi degli Open Data sono Angelo Cassano e Francesco Colaianni, i due studenti baresi che, utilizzando i dati su fermate e percorsi degli autobus urbani disponibili sul sito dell'Amtab (l'azienda trasporti urbani di Bari) hanno realizzato un'app per smartphone che informa in tempo reale sui percorsi.

L'app si intitola «Bari Smart» ed è oggi usata da almeno 600 persone al giorno. Angelo (studente al primo anno di Informatica dell'Università di Bari Aldo Moro) e Francesco (al quinto anno dell'istituto tecnico Panetti) hanno realizzato questa applicazione grazie agli «open data» disponibili sul sito dell'azienda, ovvero ai «dati» messi liberamente a disposizione di tutti. A questo tipo di «dati aperti» è dedicato l'International Open Data Day, una manifestazione internazionale che ieri si è tenuta in oltre 160 città in quattro continenti diversi, dagli Stati Uniti all'Uganda. In Italia si è tenuta in circa venti città, tra cui Bari, Lecce e Matera. La manifestazione non ha una testa o un organo centrale, ma è promossa autonomamente dalle singole città, che si coordinano attraverso la pagina internazionale e nazionale.

A Bari, per il secondo anno di fila, si è tenuto nel Cineporto, la sede dell'Apulia film commission all'interno della Fiera del Levante ed è stato organizzato dalle associazioni Aku Bari e Open BSK.

La giornata era divisa in due parti: il dibattito di mattina e un laboratorio pratico pomeridiano. Alla tavola rotonda hanno partecipato Vincenzo Patruno, per l'Istat, l'Istituto nazionale di statistica, i cui dati possono essere utilizzati per capire meglio cosa funziona e non funziona nelle città. Ma anche quello che viene scritto sui social network può essere trasformato in dato: Giovanni Semeraro dell'Università di Bari ha infatti presentato la Mappa italiana dell'intolleranza, un progetto dell'osservatorio Vox che monitora tutte le parole «cattive» scritte su Twitter, per esempio gli insulti sessisti o razzisti; il progetto ha

l'obiettivo di «geolocalizzare le zone dove razzismo, odio verso le donne, omofobia e discriminazione verso i diversamente abili sono maggiormente diffusi».

Morena Ragone, giurista che rappresenta diverse associazioni che si battono per la «liberazione dei dati», ha invece presentato l'esperienza di beniculturaliperiti.it, iniziativa nata «per promuovere una serie di modifiche al Codice dei beni culturali e del paesaggio per rendere i dati dei beni culturali italiani disponibili e riutilizzabili per tutti».

A che scopo? Per esempio questi dati possono essere usati per app di guide turistiche. E a proposito di beni culturali in Puglia è intervenuto Mauro Bruno, dirigente del servizio Beni culturali della Regione Puglia, che ha presentato due progetti regionali: il primo è la «Digital Library», che ha l'obiettivo catalogare tutti i materiali digitali prodotti dalla Regione, dai manifesti degli eventi ai libri alle registrazioni degli spettacoli teatrali, il secondo è quello di aggiornare la Carta dei beni culturale. Con i dati geografici lavora la Planetek, società che fornisce servizi di telerivelamento del territorio per clienti come l'Agenzia spaziale europea (ieri è intervenuto Massimo Zotti in rappresentanza della Planetek). Invece Annibale D'Elia, dirigente dell'ufficio Politiche giovanili della Regione Puglia e co-fondatore del programma Bollenti spiriti, ha invece presentato Libera il Be-

ne, progetto di mappatura dei beni confiscati alla criminalità organizzata. È stato presentato anche Pop Hub, progetto nato a Bari (vincitore di un bando del ministero dell'Istruzione, Università e ricerca) che sarà pronto a breve, consiste nel monitoraggio di tutti gli edifici abbandonati in Puglia, pubblici o privati.

## Il futuro senza limiti

### Accesso

Gli Open Data (in italiano dati aperti) sono dati liberamente accessibili ai cittadini senza che ci siano brevetti o forme di copyright che ne limitino la riproduzione.

### Informazioni

Possono essere di qualunque tipo: dall'elenco delle fermate degli autobus alle tabelle delle presenze degli assessori nella giunta comunale fino ai dati statistici e demografici di un territorio.

Nel pomeriggio, invece, i partecipanti hanno lavorato ai progetti Monithon (un monitoraggio dei progetti finanziati in Italia dall'Unione europea e pubblicati sul portale governativo OpenCoesione) e OpenStreetMap (progetto internazionale per realizzare una mappa con dati «liberi», alternativa alle mappe di Google e Apple i cui dati sono di proprietà delle rispettive aziende).

A Lecce, invece, la giornata è stata organizzata dal laboratorio Puglia Smart Lab e si è tenuta nel-

## La app per smartphone

Due studenti Angelo Cassano e Francesco Colaianni, hanno realizzato un'app per smartphone che informa in tempo reale sui percorsi dei bus

lo spazio comunale Open Space in piazza Sant'Oronzo. È stato anche lanciato l'hashtag (il cancelletto per indicare una parola chiave su Twitter) #chedativuoi, per sapere appunto quali dati devono essere resi liberi dalle pubbliche amministrazioni. Tra le oltre 50 proposte c'è chi ha chiesto di «mappare le strade dell'olio» ma anche incidenti stradali in città. Informazioni che, se messe a disposizione, possono essere utilizzate e rielaborate per creare programmi o applicazioni utili alla vita di tutti i giorni.

